



# €conomia

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

**LA BORSA**

MIB	1.015	4,531
MIBTEL	24.278	2,356
MIB30	35.887	2,441

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	1,161	-0,001	1,162
LIRA STERLINA	0,701	-0,002	0,703
FRANCO SVIZZERO	1,600	+0,002	1,598
YEN GIAPPONESE	132,900	+1,160	131,740
CORONA DANESE	7,443	-0,001	7,444
CORONA SVEDESE	9,093	-0,064	9,157
DRACMA GRECA	323,500	-1,450	324,950
CORONA NORVEGHESE	8,657	-0,057	8,715
CORONA CECA	35,615	-0,245	35,860
TALLERO SLOVENO	189,364	+2,231	187,133
FIORINO UNGERESE	250,780	-2,560	253,340
SZLOTY POLACCO	4,066	-0,133	4,200
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,581	0,000	0,581
DOLLARO CANADESE	1,771	-0,008	1,779
DOLL. NEOZELANDESE	2,167	+0,008	2,158
DOLLARO AUSTRALIANO	1,829	-0,009	1,838
RAND SUDAFRICANO	6,949	-0,200	7,150

**I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27**

## L'Euro-11 prepara misure anticrisi

### «Crescita rallentata». Per la Bei candidati Masera e Ponzellini

DAL CORRISPONDENTE  
**SERGIO SERGI**

**BRUXELLES** L'onda lunga della crisi finanziaria colpirà l'Europa e la zona euro. Ormai è dato per certo, sia pure con vari distinguo, che la situazione economica mondiale, caratterizzata dalle crisi in Asia, in Russia ed in America Latina, influirà sulle prospettive di crescita dentro l'Unione europea. I timori delle scorse settimane, gli allarmi più recenti dopo il nuovo caso del Brasile, sono diventati presa di coscienza ieri nel corso della riunione dei ministri finanziari dell'Ue, la prima sotto la presidenza del tedesco, Oskar Lafontaine. Il ministro l'ha detto con prudenza, ha consigliato di non gridare al «pessimismo» ma ha riconosciuto pubblicamente che «sicuramente gli effetti delle crisi finanziarie sono avvertiti in tutti i Paesi della zona euro anche se i ministri sono convinti che nel 1999 vi sarà ancora della crescita dopo quella, forte, del 1998. Lafontaine non ha fatto rivelazioni, forse non le poteva fare. Tuttavia, la Commissione europea, presente alla riunione con Santer ed il commissario De Silguy, valuta con più «pessimismo» la situazione mondiale e le conseguenze che ne deriveranno per l'Unione. In buona sostanza, secondo un documento che la Commissione dovrebbe varare domani, l'Ue «non uscirà indenne» dai colpi che sono stati sferrati da un «ambiente internazionale depresso».

Il ritmo della crescita nel 1999 e negli anni che seguiranno dipenderà, dunque, «dall'ampiezza con cui allontanerà la domanda interna dal ritmo di crescita inizialmente previsto». I rischi per il futuro prossimo riguarderanno l'industria in Europa e la fiducia riposta in essa. La Commissione rassicurerà sui danni limitati grazie «alla trasformazione dei fondamen-

tali economici» avvenuta durante gli anni '90. Il documento sosterrà che l'economia Ue ed in particolare dell'«Euro-11» si trovano nelle «migliori posizioni» per resistere alle difficoltà. Ciò non toglie che i segnali già dicono che le ferite ci saranno sino a prevedere una crescita rallentata al 2,4% nell'anno corrente e scenari di «compromissione» del processo di trasformazione delle attività economiche dentro l'Unione.

La conferma sul rallentamento della crescita è arrivata anche dal presidente della Banca centrale europea, Wim Duisenberg, il quale ha partecipato, come di consueto, alla riunione dei ministri dell'euro e, poi, all'audizione presso la sottocommissione monetaria del parlamento europeo. Il capobanchiere dell'euro ha detto chiaro e tondo che l'Europa potrà pa-



Marco Lanni

gare cara la crisi finanziaria internazionale, specie dopo gli eventi brasiliani. «Nel breve termine», ha detto Duisenberg - la crescita dovrebbe rallentare nella zona dell'euro a causa di un ambiente globale debole». Il presidente della Bce ha usato espressioni quasi

**IL MINISTRO CIAMPI**  
«La crisi non ci aiuterà ai fini della crescita che sarà inferiore alle previsioni»

Rainer Masera, sotto da sinistra il vicepresidente della Bei Massimo Ponzellini e il presidente della Bce Wim Duisenberg



Pino Farinacci/Ansa



Benoit Doppagne/Reuters

identiche al documento che la Commissione ha preparato per descrivere l'attuale situazione. Prudente s'è mostrato il ministro delle finanze francese, Dominique Strauss-Kahn, fiducioso che il Brasile supererà la crisi, ma il ministro del Tesoro Ciampi non ha potuto

evitare di dire che «la crisi non ci aiuterà ai fini della crescita economica che sarà inferiore alle previsioni». Tuttavia l'Italia, se centrerà egualmente gli obiettivi «darà una prova in più dell'efficacia del proprio risanamento».

I ministri delle finanze hanno ascoltato ieri il programma tedesco con le quattro priorità (occupazione, nuovo valore all'integrazione europea dopo l'euro, progressi nella fiscalizzazione, accordo sulle riforme agricole e dei fondi strutturali entro la primavera) e preso atto che, per la presidenza della Bei, la Banca europea per gli investimenti con sede a Lussemburgo, vi sono le candidature di Italia e Spagna. Circolano con insistenza i nomi di Ponzellini, attuale vice della Bei, e di Rainer Masera, già ministro del Bilancio. I ministri hanno anche escluso l'eventualità di anticipare, come Strauss-Kahn, l'adesione del Brasile supererà la crisi, ma il ministro del Tesoro Ciampi non ha potuto

## Taranto, 234 posti di lavoro nella nuova fabbrica Sural

Comporterà la creazione immediata di 234 posti di lavoro con un indotto di altri 300 addetti lo stabilimento industriale «Sural» di Taranto, in attività già da alcuni mesi e inaugurato ieri dal sottosegretario al Lavoro Raffaele Morese. Nel nuovo impianto, una delle più grosse realtà produttive del Mezzogiorno dopo la Fiat di Melfi, verranno prodotti - attraverso l'impiego di tecnologie di alto livello - fili, vergelle e barre in alluminio e, in una seconda fase che dovrebbe partire tra pochi mesi, cerchi in lega per auto. Per la realizzazione di questo nuovo polo occupazionale e produttivo è stato impegnato un investimento complessivo di 92 miliardi di lire al quale la Spi (la società di promozione industriale dell'Iri) ha concorso con una partecipazione di rischio al capitale del 25% e con un contributo in conto capitale pari a 35 miliardi, oltre a finanziamenti per altri 29. Si tratta insomma di un stabilimento destinato a ricoprire un ruolo di primissimo piano nell'economia della zona. Secondo le previsioni, nell'impianto tarantino saranno prodotte ogni anno più di 40.000 tonnellate di vergelle (grossi fili in alluminio che prevedono più di cento impieghi soprattutto nei segmenti del trasporto dell'energia elettrica e della meccanica), con un fatturato che a regime dovrebbe attestarsi sui 220 miliardi di lire. Prima dell'inaugurazione, la nuova realtà produttiva è stata presentata alla stampa dal presidente del gruppo, l'italo-venezuelano Alfredo Riviere, dall'amministratore delegato della Spi, Romualdo Volpi, e dall'amministratore delegato della Sural, Carlo Fornai. A Taranto - ha detto Riviere - il gruppo concentrerà la produzione di vergelle. Ma è solo l'inizio di un progetto che prevede ulteriori investimenti e - soprattutto - nuova occupazione. Già dai prossimi mesi la Sural realizzerà un nuovo impianto per la produzione di cerchioni in lega di alluminio per autoveicoli (attiguo a quello inaugurato ieri) finanziato sempre con i fondi di reinvestitura industriale delle aree siderurgiche tramite la Spi. Per questo nuovo impianto si prevedono altri 178 nuovi occupati (con un indotto di 250 addetti) e investimenti per 82 miliardi di lire. Proprio sui risultati ottenuti a Taranto dalla Spi con i fondi della legge 181 si è soffermato Volpi: nel complesso 16 nuove imprese avviate con 1.170 occupati diretti, per investimenti di 423 miliardi di lire. Nel mondo del lavoro della produzione anche in una zona depresso come la provincia di Taranto, dunque, qualcosa si muove. «Nuovi progetti - ha confermato Volpi - con un pizzico di giustificata soddisfazione - sono in cantiere nella stessa area, attività che saranno sviluppate da Sviluppo Italia nella quale confluirà la Spi». Volpi ha inoltre rilevato l'efficacia dello strumento della 181 che - ha detto - «dovrebbe essere estesa a tutte le aree del Mezzogiorno». Per adesso, comunque, la città pugliese ha trovato questo nuovo polo di sviluppo, attorno a cui si sta cercando di convogliare l'interesse di altri imprenditori, per creare una ampia rete di servizi e dare il via a nuovi progetti nella speranza di creare un'area industriale sempre più ricca e produttiva e tale da rappresentare uno sbocco occupazionale per i senza lavoro della zona.

## Sviluppo Italia nascerà venerdì Bianchi resta nel totonomine

**ROMA** Delle direttive di Sviluppo Italia non si discuterà neanche oggi. La riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) è stata rinviata a giovedì sera o a venerdì. Il Cipe, secondo il decreto legislativo istitutivo della società che si occuperà degli interventi nel Mezzogiorno, deve predisporre le direttive (di cui discuteranno oggi Tesoro e presidenza del consiglio), che verranno poi adottate dal presidente del Consiglio, sui tempi e le modalità di esercizio dei diritti dell'azionista per la costituzione del capitale e degli organi sociali. Nella stessa giornata di venerdì dovrebbe tenersi il consiglio dei ministri.

Direttive e nomina dei vertici, presidente, direttore generale e consiglio d'amministrazione sono comunque in dirittura d'arrivo. Il 31 gennaio deve nascere infatti la holding. «Nel giro di poche

settimane la società potrà divenire una realtà concreta - ha assicurato ieri il sottosegretario al Lavoro Raffaele Morese che non si sbilancia sulle nomine - La cosa importante è che è una realtà che nasce sulle basi di tutte quelle società che hanno già un loro radicamento sui territori di intervento».

Avvicinandosi la data del varo della società, continuano comunque le indiscrezioni sulle nomine. Mentre resta ferma la candidatura di Patrizio Bianchi alla presidenza del Cda, se ne fanno e vengono smentite dagli stessi interessati altri come quello del vicepresidente di Confindustria, Carlo Callieri. «Come dice D'Alema - ha detto Callieri nei giorni scorsi - chi si candida o viene candidato dai giornali non è evidentemente un candidato vero». Il nome di Callieri segue quello degli industriali Marcegaglia, Merloni, Cipolletta a conferma del fatto che la scelta di

un imprenditore sarebbe gradita sia alla presidenza del Consiglio che al Tesoro. È questione di giorni, comunque, e non è da escludere che il Governo abbia intenzione di trovare una soluzione che consente di immaginare l'intero gruppo dirigente: presidente, direttore generale e amministratori delegati che saranno chiamati alla guida delle due partecipate che si occuperanno di sviluppo locale e degli investimenti finanziari. Il riassetto complessivo che coinvolge la Spi, Itainvest, Ig, Insud, Ribs, Enisud, Finagra e Ipi, deve essere completato entro il 30 giugno come detta il decreto.

Decreto che lascia ampi spazi di manovra alla futura società sia per quel che riguarda la struttura organizzativa che l'ambito d'intervento (promozione di investimenti, iniziative occupazionali, consulenza, aiuto alle amministrazioni pubbliche).

## Alitalia-Stato, bocciata la convenzione

### Parere negativo di Commissione Ue e dell'autorità Antitrust

**ROMA** Doppio «no» per Alitalia. Dapprima la commissione Antitrust italiana e poi la Commissione Europea hanno detto no alla bozza di convenzione tra la compagnia aerea e lo Stato italiano. A fare più male, visto che avrà conseguenze immediate, è la bocciatura venuta da Bruxelles con cui dunque si riapre un contenzioso che ricorda il braccio di ferro avvenuto ai tempi della ricapitalizzazione. Pur non essendo ancora comunicazioni ufficiali in merito, secondo l'Ue il documento presentato da Roma non sarebbe in linea con l'accordo del luglio 1997 fra Bruxelles ed il governo italiano che ha consentito di ricapitalizzare Alitalia, sia pur sotto forma di aiuto di Stato.

Nel mirino Ue sono soprattutto le rotte extra-europee: se gli accordi con il paese di destinazione prevedono un regime di libertà - spiegano fonti comunitarie - e si dà in concessione ad Alitalia una certa rotta, «non si può impedire ad altre compagnie di servirla», perché si limita la concorrenza. In

substanza, il fatto che all'Alitalia o ad un'altra compagnia - perché la bozza di convenzione presentata a Bruxelles è un testo tipo che si può applicare anche ad altri vettori - sia data in concessione una certa rotta, «non può implicare che ad altri si impedisca di svolgere lo stesso servizio o uno analogo».

Gli stessi ambienti di Bruxelles ricordano che secondo le condizioni fissate nel accordo del luglio 1997 il governo «non deve interferire nella gestione commerciale dell'azienda». La Commissione, più in generale, è perplessa sullo strumento stesso della concessione, che in altri paesi e per altre compagnie (come Air France e British Airways) non esiste.

La soppressione della convenzione viene auspicata anche dall'Antitrust italiano in quanto essa crea un regime speciale a favore di un'impresa, discriminando i suoi concorrenti. Nel caso ciò non fosse possibile in tempi brevi, sottolinea l'autorità guidata da Giuseppe Tesouro in un parere espresso nei

giorni scorsi, conviene procedere almeno ad una «revisione profonda», che elimini i privilegi dell'Alitalia. La liberalizzazione del trasporto aereo a livello nazionale e comunitario - sottolinea Tesouro - porta infatti necessariamente al superamento del concetto di compagnia di bandiera, ponendo tutti i vettori sullo stesso piano nei confronti della regolamentazione. Tesouro auspica dunque che «l'azione del ministero sia orientata a raggiungere al più presto la maggiore apertura possibile del mercato dei servizi aerei di linea, da lungo tempo caratterizzati da limitazioni della concorrenza a danno dei consumatori».

Quanto alle modifiche proposte, secondo l'autorità sarebbe necessario eliminare tutti i riferimenti all'intervento diretto del governo nella gestione dell'impresa e nella determinazione dei servizi, delle frequenze e dei prezzi, abolire le riduzioni di oneri a favore di Alitalia, inserire riferimenti alla normativa comunitaria anziché a quella nazionale, rendendo aderente la convenzione a tutte le norme comunitarie in materia di trasporto aereo e di servizi aeroportuali.

R.E.

